

## La violenza di genere: radici culturali, segnali d'allarme e strategie di intervento

L'intervento di Alessandra Kustermann ha affrontato la **violenza di genere** con un **approccio integrato** analizzando radici culturali e familiari, segnali d'allarme, dinamiche abusive, risposte del sistema sociale e giudiziario, **strategie di prevenzione**, trattamento e supporto alle vittime con ampio uso di dati, studi ed esempi operativi dei centri antiviolenza.

E' emerso che la **violenza è prevalentemente agita da uomini** e affonda le radici in **modelli culturali patriarcali** e familiari, dove la dominanza maschile viene appresa e riprodotta. Il cambiamento del ruolo femminile (maggiore istruzione, lavoro e autonomia) ha generato tensioni in un contesto sociale che **non valorizza** adeguatamente **il lavoro delle donne**, aggravando disuguaglianze economiche, carichi familiari sbilanciati e difficoltà di conciliazione tra maternità e carriera. Durante il lockdown, ad esempio, le donne hanno sostenuto un carico di lavoro di cura molto superiore agli uomini.

La trasmissione intergenerazionale della violenza è centrale: **molti uomini violenti** hanno **assistito o subito maltrattamenti in famiglia**. Le nuove generazioni di ragazze mostrano però una crescente intolleranza verso il predominio maschile, mentre scuola e adulti sono spesso carenti nell'intercettare e agire precocemente nelle dinamiche di bullismo e sofferenza.

Si osservano dei **segnali precoci di abuso** (gelosia ossessiva, controllo, isolamento, umiliazioni, aggressioni fisiche come la presa al collo)

I **femminicidi** sono **raramente frutto di "raptus"**, ma risultato di **dinamiche di possesso pianificate** nel tempo. I dati sanitari mostrano una sproporzione netta: circa il 60% delle donne che accedono al pronto soccorso ha subito violenza, contro il 10% degli uomini.

Sul piano giudiziario, emerge una **forte sottodenuncia** (solo il 10% denuncia), dovuta a paura, tutela dei figli e vittimizzazione secondaria. Pur con **strumenti come il Codice Rosso**, il sistema presenta criticità (archiviazioni, tempi lunghi, stress processuale). I **centri antiviolenza** svolgono un ruolo di garanzia, tutelando sia le vittime sia la presunzione di innocenza.

La **prevenzione passa dall'educazione all'affettività e alla sessualità** fin dalla scuola, senza eccezioni culturali, e dall'intervento precoce su bullismo e comportamenti a rischio. Il trattamento degli abusanti, se strutturato e monitorato, può essere efficace; l'aumento delle pene da solo non è considerato risolutivo.

Fondamentale è il **supporto alle vittime: psicoterapia specializzata** (incluso EMDR per traumi

gravi), **presa in carico dei figli**, rispetto dell'autodeterminazione femminile e **percorsi di autonomia economica**. Progetti come Cascina Rinascita puntano su formazione e lavoro retribuito per spezzare la dipendenza economica. Particolare attenzione è data anche agli orfani di violenza.

In sintesi, **la violenza di genere** è un fenomeno strutturale e diffuso, che richiede risposte coordinate su piano culturale, educativo, giudiziario, terapeutico ed economico, con un ruolo centrale dei centri antiviolenza, delle scuole, delle famiglie e delle istituzioni e di tutti noi.